



2024

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

n. 29, 2024

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Scullo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage
Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Papparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

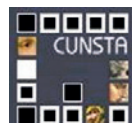
Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati †, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato †, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel. (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

Coniugare agricoltura, comunità ed economia circolare: GIAHS e NIAHS cileni per la conservazione dinamica del patrimonio paesaggistico rurale in aree marginali

Andrea L'Erario*

Abstract

Il concetto di economia circolare sta sempre più assumendo connotati sistemici nella conservazione del capitale territoriale in ottica patrimoniale. Il paper intende illustrare, attraverso un caso di studio, alcune modalità di relazione tra economia circolare, conservazione del patrimonio paesaggistico e sviluppo durevole di aree rurali marginali, realizzate nell'ambito di politiche pubbliche per la gestione integrata del patrimonio bio-culturale rurale. Il Cile rappresenta un caso di interesse nel panorama internazionale. Oggi sono in corso progetti per la riscoperta delle economie rurali storiche in ottica circolare attraverso un approccio integrato basato su patrimonio e comunità. In particolare, l'analisi critica dei progetti *GIAHS Chiloé* e *Red de SIPAN* sottolinea che la rigenerazione di processi decisionali endogeni e capitale territoriale immateriale (*know-how* ancestrale) è basilare per la conservazione dinamica del patrimonio paesaggistico. La costruzione di sinergie inter-settoriali e reti multi-attore è inoltre sostanziale per la sostenibilità economica dei sistemi rurali storici nella società contemporanea.

The circular economy concept increasingly takes on systemic connotations in conserving territorial capital from a heritage perspective. The aim of this paper is to demonstrate,

* PhD in Conservazione del patrimonio architettonico, Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Piazza Leonardo da Vinci 32, 20133 Milano, e-mail: andrea.lerario@polimi.it.

using a case study, how circular economy, landscape heritage conservation, and sustainable development of marginal rural areas can be related within the framework of public policies for the integrated management of rural bio-cultural heritage. Chile represents a case of interest on the international scene. Today, projects are underway to rediscover historical rural economies from a circular perspective through an integrated approach based on heritage and community. In particular, the critical analysis of the GIAHS Chiloé and Red de SIPAN projects emphasizes that the regeneration of endogenous decision-making processes and intangible territorial capital (ancestral know-how) is fundamental for the dynamic conservation of landscape heritage. The construction of cross-sectoral synergies and multi-actor networks is also substantial for the economic sustainability of historical rural systems in the contemporary society.

1. *Sistemi rurali in aree marginali: degrado del patrimonio paesaggistico e riscoperta di modelli ancestrali di economia circolare*

La Ellen McArthur Foundation definisce così l'economia circolare:

Un quadro di soluzioni sistemiche che affronta sfide globali come il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, i rifiuti e l'inquinamento. Si basa su tre principi, guidati dalla progettazione: eliminare i rifiuti e l'inquinamento, far circolare prodotti e materiali (al loro massimo valore) e rigenerare la natura¹.

È forse inutile sottolineare come l'approccio sistemico alla base del concetto di economia circolare sia un elemento intrinseco alla funzione produttiva caratterizzante i paesaggi rurali² e *food systems* di matrice storica³. Questi si trovano oggi spesso "relegati" in territori in marginalizzazione economica e socioculturale per ragioni orografiche o di scarsa accessibilità⁴. Si tratta delle cosiddette "aree interne", secondo la definizione della *Strategia Nazionale per le Aree Interne* italiana (SNAI)⁵. Tale processo di marginalizzazione avviene (o è avvenuto) nell'ambito di economie nazionali⁶ che sulla scia della conte-

¹ <ellenmacarthurfoundation.org/topics/circular-economy-introduction>, 11.09.2023.

² Si fa riferimento alla definizione ICOMOS di "paesaggio rurale": «rural landscapes are terrestrial and aquatic areas co-produced by human-nature interaction used for the production of food and other renewable natural resources, via agriculture, animal husbandry and pastoralism, fishing and aquaculture, forestry, wild food gathering, hunting, and extraction of other resources, such as salt. Rural landscapes are multifunctional resources» (ICOMOS 2017).

³ Scazzosi 2018.

⁴ Casadei 2018.

⁵ La SNAI definisce le "aree interne" come «quelle aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione» (UVAL 2014, p. 7).

⁶ Menchetti, Santini 2018.

stata *Green Revolution* hanno favorito nell'ultimo mezzo secolo lo sviluppo dell'agroindustria e della globalizzazione sociale e produttiva dei mercati, a discapito di economie locali basate su un'agricoltura familiare e comunitaria di piccola scala⁷.

A livello globale, con particolare riferimento ai “Paesi in via di sviluppo”⁸, in questi territori in passato economicamente “centrali”⁹, agricoltori e comunità locali (spesso di cultura nativa) realizzano tuttora azioni di cura quotidiana del patrimonio e conservazione dell'agro-biodiversità al fine di garantire la propria sicurezza alimentare¹⁰. Queste azioni sono ripetute secondo precise gestualità e tramandate oralmente: nei secoli sono divenute consuetudini e patrimonio immateriale di conoscenze (*Traditional Ecological Knowledge-TEK*)¹¹. In tali contesti, uso e rigenerazione continua del capitale territoriale costituiscono tuttora fondamento delle economie rurali di sussistenza in un'ottica di resilienza all'avvento di fattori socioeconomici o ambientali esogeni (come, per l'appunto, la globalizzazione dei mercati agro-alimentari o il cambiamento climatico)¹². Tali processi, che assumono una direzione circolare, hanno l'obiettivo di garantire ai sistemi rurali continuità e sostenibilità, anche culturale, evitando che il patrimonio assuma nel lungo termine carattere *latente*¹³. Sia esso di origine naturale, antropica, tangibile, intangibile, o esito dell'interrelazione di tutti i fattori, come è il caso del “paesaggio”. Con riferimento specifico ai paesaggi agrari terrazzati, Fusco Girard *et al.* sottolineano come essi «siano un antico esempio di modello “circolare” nell'uso delle risorse, capace di essere produttivo in molteplici dimensioni, fornendo diversi servizi ecosistemici alle comunità locali e quindi contribuendo al benessere umano»¹⁴.

La letteratura internazionale riconosce ai paesaggi rurali storici una valenza ecologica ed economica multidimensionale, che trascende la scala locale verso una globalità sistemica. Negli ultimi decenni si è registrata a livello mondiale un'accresciuta sensibilità verso la necessità di avviare un complesso di azioni per la salvaguardia, conservazione dinamica e gestione adattativa dei sistemi rurali storici e dei servizi ecosistemici associati, con attenzione alle aree marginali e in un'ottica di “ecologia integrale”¹⁵. Tale sensibilità nasce primariamente a livello civico e a diverse scale – da parte di movimenti internaziona-

⁷ FAO 2019.

⁸ United Nations 2021.

⁹ Carrosio 2019.

¹⁰ Petrini 2013.

¹¹ Menzies 2006; Salvia *et al.* 2018.

¹² FAO 2004.

¹³ Bonfantini 2016.

¹⁴ Fusco Girard *et al.* 2019.

¹⁵ Papa Francesco 2015.

li come Slow Food, ONG locali, o piccoli agricoltori “custodi” di sementi antiche o pratiche agro-ecologiche¹⁶ – per tramutarsi col tempo in consapevolezza politica, anche da parte di Governi nazionali. A livello internazionale, segno di tale sensibilità è riscontrabile, ad esempio, nel crescente numero di Presìdi Slow Food – da intendersi quali processi di patrimonializzazione partecipata dal basso del capitale territoriale – o nel recente avvio da parte dell’ONU della *Decade of Family Farming 2019-2028* o della *Decade on Ecosystem Restoration 2021-2030*, che riconoscono agli agricoltori il ruolo attivo di custodi dell’agro-biodiversità e del paesaggio¹⁷.

Nonostante tale rinnovata sensibilità, i complessi processi di marginalizzazione dei territori ove permane un’agricoltura storica di matrice familiare sono tuttora in corso in tutte le Regioni mondiali, a determinarne un graduale spopolamento in particolare da parte dei giovani. Quale conseguenza, la rottura dei sistemi di trasmissione intergenerazionale del *know-how* ancestrale per la cura quotidiana del paesaggio sta portando alla sempre più rapida perdita o riduzione ad uno stato di latenza dell’immensa diversità bio-culturale rurale globale, in quanto spesso «privata delle più semplici prospettive di tenuta economica e sociale»¹⁸. Un patrimonio di cui, in realtà, le aree marginali sono tuttora “ricche” in virtù della mancata trasformazione delle economie rurali locali in ottica agro-industriale e dall’esclusione dai mercati nazionali o internazionali.

In Paesi sviluppati come l’Italia questi processi si configurano ormai come processi strutturali di lungo periodo. Al contrario in Paesi in via di sviluppo o transizione economica hanno un’origine più recente¹⁹. In Regioni come l’Africa, l’Asia o l’America Latina, la rapidità con cui i processi di marginalizzazione si stanno verificando fa sì che le conseguenze diventino visibili nel breve termine²⁰. Il degrado dei paesaggi rurali storici, quale esito materiale dell’interrelazione uomo-natura, costituisce quindi solo l’ultima conseguenza tangibile di più profondi processi di perdita di conoscenze ecologiche e rottura di organizzazioni sociali consuetudinarie per il governo di questi territori²¹.

Per quanto concerne i contesti in via di sviluppo, è d’uopo evidenziare come la sfida di garantire la sostenibilità dei sistemi rurali storici, anche con uno sguardo al governo e gestione “circolare” delle aree marginali, trascenda la dimensione prettamente patrimoniale divenendo questione sistemica e multi-livello legata al tema della sicurezza alimentare di popolazioni locali e intere

¹⁶ Dezio 2021.

¹⁷ Slow Food n.d.

¹⁸ Oteri, Sulfaro 2019, p. 243.

¹⁹ Bevilacqua 2013.

²⁰ Omodei Zorini, Sassi 2010.

²¹ Sgroi 2022.

nazioni²². Alcuni Governi nazionali, come in Cile o Perù, si stanno effettivamente muovendo in tale direzione con l’emanazione di norme settoriali – per la salvaguardia di agro-biodiversità, diritti intellettuali relativi al *know-how* ancestrale delle comunità native, e la promozione dell’agricoltura familiare – o l’avvio di progettualità nazionali che mostrano un graduale allargamento di obiettivi, dalla conservazione *in situ* delle varietà agricole native verso la gestione integrata del paesaggio.

Pertanto, nell’ottica del raggiungimento dei *Sustainable Development Goals* 2030²³, è quindi riconosciuta l’importanza della conservazione dei sistemi rurali storici in ottica ecosistemica, in quanto portatori di complessi sistemi valoriali²⁴ ed «espressione di un modello circolare [anzi, “modelli” al plurale, nda] di sviluppo rurale pre-industriale, dove nessuna risorsa veniva spreca- ta»²⁵. Ciò con l’obiettivo di preservare:

- la “circularità” di prodotti e conoscenze delle economie rurali comunitarie locali;
- la loro capacità di «autoriprodurre sé stessi» nel lungo termine²⁶.

Ciò attraverso la costante innovazione dei processi di rigenerazione del capitale territoriale, necessaria alla luce di cambiamenti socioeconomici o ambientali esogeni, soprattutto in contesti marginali difficilmente accessibili.

Per molti versi, non c’è quindi nulla da inventare. L’immensa diversità globale di modelli di circolarità delle risorse su cui si basano i sistemi rurali storici in aree oggi marginali va riscoperta, interpretata, preservata e attualizzata²⁷. È necessario ridare loro un ruolo rinnovato all’interno della contemporaneità regionale e globale, nel rispetto dei caratteri storici, sociali e culturali. Ciò sulla base della dinamicità caratterizzante il patrimonio paesaggistico, che va adeguatamente governata e gestita «al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali», così come sottolinea la *European Landscape Convention*²⁸. In riferimento a quanto descritto, ci si è pertanto chiesti come le azioni intraprese da alcuni Governi di Paesi in via di sviluppo abbiano saputo integrare obiettivi di carattere sistemico legando i complessi temi sopra esposti nell’ambito di politiche o progettualità di livello nazionale, comprendendo se vi siano impatti tangibili o intangibili sulla conservazione dinamica dei paesaggi rurali storici.

²² Torquati 2007.

²³ United Nations 2015.

²⁴ MEA 2003; Tempesta, Thiene 2006.

²⁵ Gravagnuolo, Varotto 2021.

²⁶ Fusco Girard *et al.* 2019, p. 275.

²⁷ Caponetti 2019.

²⁸ Council of Europe 2000.

2. *La crescente sensibilità in America Latina per la conservazione dei paesaggi rurali in ottica patrimoniale e "circolare"*

In tale contesto operativo, l'America Latina costituisce una Regione in fermento. Negli ultimi decenni diversi Stati latino-americani hanno maturato una forte sensibilità verso i temi sopra esposti²⁹, riconoscendo:

- la sostenibilità di lungo termine delle economie agricole ancestrali di sussistenza, produttrici di paesaggio e cultura, in contrasto al modello di produzione agroindustriale;
- le fragilità territoriali oggi caratterizzanti il vastissimo patrimonio paesaggistico bio-culturale.

In particolare, il contesto andino costituisce una regione geo-culturale storicamente caratterizzata dalla presenza di un vasto, e fragile, patrimonio paesaggistico costituito da un mosaico di sistemi rurali: terrazzamenti agricoli (*sistemas de andeneria* di origine pre-Inca), sistemi agroforestali, sistemi di regimentazione delle acque superficiali (*camellones, waru-waru, suqakollos*), aree umide di alta valle per il pascolo di camelidi (*humedales* o *bofedales*). Nei secoli, le popolazioni andine originarie – tra cui Quechua, Aymara, Atacameña, Pehuenche – hanno sviluppato complesse organizzazioni sociali consuetudinarie per il governo comunitario dei territori rurali (*ayllus*) e sistemi di conoscenze socio-ecologiche per la gestione di luoghi e agro-biodiversità. Queste tuttora integrano conoscenze empiriche – agronomiche, ambientali, astronomiche, tecnologiche – con la religiosità caratterizzante le cosmovisioni andine e riti legati alla vita e al calendario agricolo³⁰.

Nonostante ciò, oggi le Ande, in passato centrali dal punto di vista agro-culturale, sono soggette a una rapida marginalizzazione socioeconomica, così come riscontrato per altri contesti montani a livello globale³¹. Tali processi derivano anche da politiche nazionali che dagli anni Settanta del Novecento hanno privilegiato lo sviluppo delle città e dell'agroindustria, a determinare l'avvento di migrazioni interne verso le aree urbane o costiere³².

Per far fronte allo spopolamento delle valli andine, dagli anni Ottanta, diverse ONG si sono attivate per la conservazione e valorizzazione dei sistemi rurali ancestrali. Si tratta di progettualità realizzate alla scala locale che principiano da un'attenzione privilegiata alla conservazione *in situ* dell'agro-bio-

²⁹ Schröder *et al.* 2020.

³⁰ Malpartida, Poupon 1987; ODEPA 2019.

³¹ Riguardo i paesaggi terrazzati mediterranei, Tarolli *et al.* (2014, p. 14) affermano: «Queste regioni montuose sono ora interessate da un cambiamento significativo nell'uso del suolo e nel comportamento umano. L'agricoltura di sussistenza tradizionale viene sostituita da un'economia orientata al mercato del lavoro e della produzione agricola. La giovane generazione che vive nella zona di montagna si sta ora spostando sulla costa per migliori opportunità di lavoro».

³² Morlon 1996.

diversità attraverso il coinvolgimento diretto delle comunità in un'ottica di sicurezza alimentare delle popolazioni native.

A partire dai primi anni 2000 si registra un salto di scala, da quella locale a quella nazionale: diversi Governi, attraverso i Ministeri dell'Agricoltura o dell'Ambiente, hanno principiato azioni atte a promuovere la transizione agro-ecologica e patrimoniale del settore economico primario. Se alcuni Stati latino-americani, come il Perù, hanno principalmente puntato a una normazione per la tutela passiva dell'agro-biodiversità nativa o dei diritti intellettuali delle popolazioni originarie sulla TEK, il Cile sta emergendo sulla scena regionale quale Paese "pilota" nella realizzazione di progetti *heritage-* e *community-based* di scala nazionale.

Queste iniziative trovano fondamento nell'approccio internazionale FAO-GIAHS (*Globally Important Agricultural Heritage Systems*)³³, transcendendo la scala dell'agro-biodiversità verso la "conservazione dinamica" e gestione integrata del patrimonio bio-culturale rurale per la sicurezza alimentare nazionale. La valorizzazione di sistemi agricoli storici rigenerativi, resilienti e la promozione di pratiche agro-ecologiche sostenibili costituisce la risposta nazionale del Cile alla necessità urgente di salvaguardare l'agricoltura familiare, le comunità originarie, oltre alle risorse genetiche associate alle varietà agricole native³⁴.

Il principio di tale processo di riconoscimento del valore economico ed ecologico dell'agricoltura ancestrale è identificabile nell'iniziativa pilota *GIAHS Chiloé* (2008-in corso). A questa esperienza è poi seguito un secondo progetto atto a replicare la prima esperienza alla scala nazionale (*Red de SIPAN*, 2017-in corso). L'avvio di entrambi i progetti è stato favorito da un co-finanziamento del *Global Environmental Facility* della *World Bank* e dal supporto tecnico della FAO.

I documenti di progetto di queste iniziative non fanno in realtà esplicito riferimento ai principi dell'economia circolare. Tuttavia, attraverso un approccio sistemico le azioni complessivamente favoriscono la circolarità di prodotti e capitale territoriale e umano grazie all'integrazione di settori economici, processi di rigenerazione delle conoscenze e valorizzazione di buone pratiche. Come si evince dai documenti di progetto, seppur il tema della conservazione e "restauro" del paesaggio come patrimonio non costituisca di per sé un elemento nodale, si riconosce la potenzialità dell'avvio nel lungo termine di azioni per il recupero funzionale di sistemi di paesaggio in abbandono derivante dal carattere integrato delle azioni. La conservazione del paesaggio rurale, intesa

³³ Koohafkhan, Altieri 2017. I GIAHS sono definiti come «notevoli sistemi di utilizzo del suolo e paesaggi ricchi di diversità biologica significativa a livello globale che si evolvono dal co-adattamento di una comunità con il suo ambiente e le sue esigenze e aspirazioni per lo sviluppo sostenibile».

³⁴ Ministerio del Medio Ambiente 2021, p. 83.

come continuità di gestione dei territori, rappresenta quindi l'impatto a medio/ lungo termine delle azioni di trasmissione delle conoscenze ancestrali e uso sostenibile dell'agro-biodiversità.

Inoltre, va sottolineato come queste iniziative non guardino alla valorizzazione del patrimonio architettonico o paesaggistico in ottica prettamente culturale e turistica: il capitale endogeno dei sistemi rurali e le comunità guidano le azioni. A differenza di quanto avviene in genere nella pratica della valorizzazione turistico-culturale del patrimonio, che spesso porta a "estraniare" il bene culturale dal sistema economico in cui è storicamente inserito³⁵, nelle esperienze cilene il turismo costituisce un elemento esclusivamente di supporto alla sostenibilità delle economie rurali locali. Il turismo è difatti riconosciuto come fattore esogeno, non facente parte dei processi circolari di rigenerazione continua del capitale patrimoniale rurale materiale e immateriale.

A ragion del vero, si evidenzia che la descrizione delle esperienze qui presentate si basa su fonti indirette (report tecnici, *working documents*), in quanto realizzata durante la pandemia di Covid-19. Interviste a distanza ai soggetti attuatori del progetto *Red de SIPAN* (Ministero dell'Agricoltura, FAO Cile) hanno supportato l'analisi delle iniziative permettendo di verificare l'andamento dei progetti e comprendere l'eventuale presenza di criticità o fattori di replicabilità.

3. Dal progetto pilota GIAHS Chiloé alla costruzione della rete NIAHS cilena

3.1. GIAHS Chiloé: sviluppo rurale basato su patrimonio, comunità e circolarità delle risorse

L'Isla Grande de Chiloé è un'isola periferica nel sud del Cile (Regione di Los Lagos). L'isola ha una superficie di 9.000 kmq. È caratterizzata dalla permanenza di un'agricoltura ancestrale di sussistenza e dalla presenza minoritaria della comunità originaria Huilliche. Chiloé è uno dei Centri di Vavilov di origine e domesticazione dell'agro-biodiversità: le patate sono i principali prodotti, contando tuttora 800-1000 varietà native coltivate³⁶. Un ricco apparato di conoscenze ecologiche in uso, attività comunitarie, pratiche ancestrali e credenze caratterizzano l'agricoltura locale (fig. 1)³⁷. La maggior parte dei prodotti agricoli è consumata a livello familiare; il surplus è venduto nei mercati locali³⁸.

³⁵ Coltré 2022.

³⁶ Dvorak *et al.* 2011.

³⁷ Venegas 2013.

³⁸ CET-Chiloé 2007.

Dagli anni Settanta l'introduzione in Cile di colture commerciali e pressioni verso la meccanizzazione agricola hanno portato alla graduale erosione dell'agro-biodiversità e al degrado dei paesaggi rurali storici³⁹. Chiloé non è rimasta indenne da questo processo: le statistiche registrano la regressione dell'economia agricola dell'isola. L'avvento dell'industria del legno e dell'acquacoltura ha assorbito forza lavoro dal settore primario. Al 2011 solo l'8,7% della popolazione era impegnata nel settore agricolo⁴⁰. L'emigrazione giovanile verso le città ha portato alla parziale perdita di identità culturale e all'abbandono di terreni precedentemente coltivati. Afferma Venegas che oggi Chiloé è caratterizzata da «dinamiche di sviluppo contraddittorie, in cui modernità e tradizione sono entrambe presenti ed esprimono tensioni e potenzialità nella maggior parte dei settori dello sviluppo locale»⁴¹.

Per la conservazione dinamica e sviluppo durevole del sistema rurale di Chiloé, il progetto pilota GIAHS è intervenuto valorizzando – socialmente e culturalmente – l'economia agricola familiare dell'isola. Un *Action plan* ha previsto la realizzazione di azioni sistemiche *multistakeholder*, coinvolgendo agricoltori, artigiani, imprenditori turistici o del settore ristorazione, scuole, ONG, Municipalità (oltre a Provincia di Chiloé, Regione di Los Lagos, Ministero dell'Agricoltura). Il rafforzamento in chiave identitaria della *governance* locale ha costituito un'asse fondamentale dell'esperienza. L'affidamento da parte del Ministero dell'Agricoltura, esecutore formale dell'iniziativa, del coordinamento delle azioni ad una ONG locale (Centro de Educación y Tecnología Chiloé) ha favorito la condivisione degli obiettivi di progetto.

Diversi sono i risvolti positivi che interessano l'attivazione (o riattivazione) di processi di circolarità dell'economia agricola locale in ottica innovativa di multifunzionalità per la rigenerazione di capitale territoriale, patrimonio e comunità.

Da un lato l'*Action plan* ha promosso il recupero del ruolo storico delle organizzazioni sociali agrarie locali (*Juntas de Vecinos*), attive nella cura comunitaria del capitale paesaggistico. Oltre alla valorizzazione dell'agro-biodiversità nativa, la riattivazione dei processi di trasmissione intergenerazionale della TEK grazie al recupero delle *Juntas de Vecinos* sottende all'obiettivo di favorire una rinnovata circolarità delle conoscenze ancestrali al fine di evitarne la scomparsa.

Al contempo la creazione di nuove reti di attori locali e partenariati settoriali ha favorito:

- la circolarità di prodotti e scarti agricoli, alimentari o artigianali (tessili), reimpiegati in agricoltura, riducendo la quantità di rifiuti organici prodotti (aspetto fondamentale in un contesto isolano);

³⁹ FAO Chile 2020.

⁴⁰ CET-Chiloé 2011.

⁴¹ Venegas 2011.

- fiere e mercati contadini, non solo per la commercializzazione di prodotti locali, ma soprattutto per favorire l'incontro di agricoltori e artigiani e lo scambio di sementi native, per la messa in rete di prodotti e conoscenze.

L'istituzione nel 2013 di un marchio di certificazione (*Sello de origen SIPAM Chiloé*) ha favorito la sensibilizzazione del pubblico, locale e non, e rafforzato il carattere di "circolarità" delle azioni descritte. L'associatività tra attori ne è uscita consolidata, favorendo la conservazione del patrimonio, la continuità nella cura quotidiana del territorio, e l'avvio di nuovi processi di rigenerazione del capitale territoriale. A differenza dei convenzionali marchi di Indicazione Geografica, il *Sello SIPAM* è destinato sia a prodotti alimentari sia a singoli agricoltori e imprese impegnati nella tutela attiva del sistema rurale (fig. 2)⁴². Lo sguardo sistemico dell'iniziativa ha garantito la continuità d'azione del progetto grazie alla volontà di tutti gli attori. Nel 2019 il Ministero dell'Agricoltura e la Regione di Los Lagos hanno stanziato nuovi fondi per consolidare le azioni di progetto e il *Sello SIPAM*, a conferma della validità dell'iniziativa⁴³.

3.2. Diffondere la cultura dell'economia circolare: la Red de SIPAN

Nel panorama cileno, il progetto *Red de SIPAN* (*NIAHS network*⁴⁴) si è posto l'obiettivo di estendere e replicare l'esperienza locale del *GIAHS Chiloé* alla scala nazionale per garantire uno sviluppo durevole dei sistemi rurali storici andini e preservare le economie familiari locali. I principi di circolarità di economia, prodotti e conoscenze su cui si è basata l'esperienza di Chiloé si ritrovano nelle azioni del nuovo progetto.

Nonostante ciò, il salto di scala da locale a nazionale realizzato con la *Red de SIPAN* ha contribuito ad ampliare la "gamma" di azioni riconducibili ai principi dell'economia circolare. L'allargamento di scala ha permesso di identificare nuove comunità e siti ove applicare i principi di conservazione dinamica GIAHS principiando la costruzione di una rete di attori multilivello, favorendo la sussidiarietà inter- e intra-livello di azione. Il coinvolgimento alla scala nazionale di ONG che si occupano di sviluppo rurale quali facilitatori ha favorito il dialogo con le diverse comunità native coinvolte (Quechua, Aymara, Atacameña, Pehuenche). La *Red de SIPAN* si presenta quindi come un vasto "laboratorio territoriale" guidato da un approccio *place-based*, inclusivo e interculturale (fig. 3).

Due sono gli aspetti innovativi che caratterizzano la *Red de SIPAN* ri-

⁴² Provincia de Chiloé 2013. SIPAM è l'equivalente di GIAHS in lingua castigliana.

⁴³ Huertas Salinas 2020.

⁴⁴ NIAHS è acronimo di *Nationally Important Agricultural Heritage Systems*.

spetto all'iniziativa precedente. Il primo concerne la costruzione condivisa a livello comunitario – tra istituzioni, ONG, agricoltori – di *Management plans local-based* (*Planes de manejo*) per diverse tipologie di paesaggi (terrazzati, orticoli, di transumanza) per la programmazione delle azioni di conservazione e gestione dei sistemi rurali nel lungo termine. Sono elaborati in forma di posters grafici per facilitarne la comprensione. Workshops per la trasmissione *peer-to-peer* della TEK da agricoltore ad agricoltore⁴⁵ accompagnano la costruzione dei Piani per garantirne l'operatività successiva (fig. 4). *Business plans* integrano i Piani di gestione a livello locale per consolidare la collaborazione a tra attori comunitari e settori economici (agricoltori, artigiani, imprese turistiche e ristorative). In ottica integrata i due Piani perseguono:

- un uso efficiente del capitale patrimoniale territoriale, massimizzandone il valore percepito e promuovendo riuso e recupero delle risorse;
- la creazione di *green jobs* innovativi per i territori destinati in particolare ai giovani, promuovendo la diversificazione multifunzionale delle attività, il recupero delle conoscenze e la conservazione dei servizi ecosistemici. L'intento è rendere nuovamente competitivi i sistemi rurali nell'ambito delle economie regionali⁴⁶;
- una progressiva decentralizzazione alle comunità rurali delle competenze in governo del territorio e gestione del patrimonio paesaggistico.

È evidente come l'obiettivo dei Piani sia favorire la circolarità del capitale territoriale internamente ai sistemi rurali. In tal senso, il progetto sostiene la graduale riduzione del supporto esterno finanziario o tecnico promuovendo la maggiore autonomia di azione delle comunità nell'identificare soluzioni adeguate a ridurre la povertà multidimensionale e preservare il patrimonio, nell'ambito di un processo di riaffermazione culturale.

Il secondo aspetto si lega al precedente e riguarda la “circolarità” dei processi decisionali alle diverse scale. Ciò è esito di un'attuazione *step-by-step* del progetto, che ha *in primis* previsto lo sviluppo di strategie e azioni a livello locale per poi allargarsi alla scala nazionale (fig. 5). Il dialogo tra attori territoriali, anche in ottica di monitoraggio dei risultati, è favorito dalla struttura di *governance* della rete NIAHS come “rete di reti”. Tale struttura, in formazione, è stata concepita come costituita primariamente da persone e secondariamente da siti⁴⁷. Siffatta rete si sviluppa e amplia radialmente, con al centro il livello nazionale, e circolarmente con tutti i nodi interconnessi a tutti i livelli.

⁴⁵ Holt-Giménez 2006.

⁴⁶ Unay-Gailhard, Bojne 2019.

⁴⁷ I siti sono stati inizialmente identificati dal Ministero dell'Agricoltura secondo i criteri GIAHS: *Food and livelihood security; Agrobiodiversity; Local and traditional knowledge systems; Cultures, value systems and social organisations; Landscapes and seascapes features.*

Comitati operativi a diverse scale – nazionale, regionale, municipale – con compiti ‘tecnici’ o di azione sul campo (dal coordinamento, al rafforzamento del dialogo intersettoriale, alla partecipazione), costituiscono «spazi di incontro multi-attore per stimolare un dialogo a livello territoriale tra conoscenze e pratiche vincolate al ‘saper fare’, al ‘saper apprendere’ e al ‘saper trasmettere’»⁴⁸.

Incontri tra comunità, visite guidate, e *meetings* nazionali tra agricoltori provenienti da diverse regioni cilene, sono inoltre organizzati alle diverse scale di azione per favorire il proficuo scambio di buone pratiche di sviluppo durevole del capitale patrimoniale storico (fig. 6).

4. *Circularità, rigenerazione del patrimonio paesaggistico e sviluppo rurale: considerazioni a margine dell'esperienza cilena*

L'esperienza cilena rappresenta un caso di interesse ove l'economia circolare si basa ed è «applicata al patrimonio culturale e al paesaggio», assumendo rilevanza nelle pratiche di sviluppo durevole di aree rurali marginali⁴⁹. Allo stato attuale non sono disponibili dati quantitativi o qualitativi che permettano di comprendere se vi sia stato un effettivo impatto positivo delle azioni di progetto sulla conservazione del paesaggio. L'impossibilità di potersi recare *in loco* a causa della pandemia ha certamente limitato ad oggi gli esiti dello studio, con la necessità di rimandare tale aspetto operativo della ricerca ad un momento successivo.

Tuttavia, i report di valutazione di medio termine del progetto *Red de SIPAN* permettono di comprendere come vi sia effettivamente già stato un impatto socioculturale relativamente alla sensibilizzazione delle comunità locali⁵⁰. Le iniziative descritte si pongono l'obiettivo di valorizzare “*regenerative farming practices*” ancestrali non solo attraverso azioni atte a rigenerare le risorse del suolo o riutilizzare scarti organici⁵¹. Il concetto di economia circolare assume una valenza sistemica per la «gestione consapevole delle risorse» nel lungo termine⁵².

Nel lungo termine la rigenerazione continua del paesaggio come patrimonio, capitale e risorsa territoriale tangibile, vuol quindi essere garantita ripristinando la circolarità dei processi ancestrali di trasmissione delle conoscenze e promuovendo lo scambio di buone pratiche *bottom-up*. La messa in rete di attori territoriali impegnati nella conservazione del patrimonio e la costruzio-

⁴⁸ FAO 2021.

⁴⁹ Gravagnuolo, Varotto 2021.

⁵⁰ FAO Chile 2020; FAO 2023.

⁵¹ Ellen McArthur Foundation 2015.

⁵² Fassio 2023.

ne di sinergie tra settori economici, in ottica eco-economica⁵³, costituiscono elementi basilari delle due iniziative. A tal proposito, affermano Fusco Girard e Gravagnuolo: «L'economia circolare si fonda sulla cooperazione, sulle sinergie, sulle simbiosi: sui valori relazionali [...]. I valori non sono solo dati, ma anche prodotti dalla comunità in un processo a spirale virtuoso nel tempo»⁵⁴.

Il ritorno allo sviluppo endogeno dei territori rurali è realizzato attivando (o riattivando) processi decisionali circolari di scala locale e generando nuove opportunità di lavoro internamente ai sistemi storici⁵⁵, restituendo loro dinamicità nel mutato contesto socioeconomico nazionale e globale. La cura del patrimonio è “riaffidata” alle comunità in un’ottica di *landscape stewardship*⁵⁶. Ciò con l’intento di superare progressivamente (anche per ragioni di costi finanziari) la «dipendenza [...] dell’agricoltura su centri decisionali» esterni ai sistemi⁵⁷, favorendo una maggiore resilienza, multifunzionalità, sicurezza alimentare e autosufficienza dei territori marginali.

Va rimarcato che l’approccio alla progettazione di una “circularità endogena” ai singoli sistemi rurali storici così come promosso dal progetto *Red de SIPAN* non si ponga tuttavia l’obiettivo di generare processi di sviluppo *closed-loops* “impermeabili”. Al contrario la circolarità endogena promossa dalla *Red de SIPAN* è aperta a *inputs* positivi esterni che stimolino il *networking* multi-scalare e multi-attore.

Le progettualità descritte confermano che il paradigma – politico, economico, culturale – dell’economia circolare costituisce un efficace approccio teorico-operativo di interpretazione in chiave patrimoniale dei processi sistemici caratterizzanti il “funzionamento” dei paesaggi rurali.

La rigenerazione delle aree “marginali” basata sulla circolarità di processi, servizi ecosistemici e flussi (economici, di conoscenze) costituisce un’opportunità per la costruzione di strategie nazionali di sviluppo rurale durevole e conservazione dinamica del patrimonio in ottica preventiva e programmata. In tal senso, va sottolineato come la recente *Politica Nazionale di Sviluppo Rurale* cilena si ispiri all’approccio sistemico dei progetti *GIAHS Chiloé* e *Red de SIPAN*. Essa riconosce il carattere dinamico del patrimonio paesaggistico bio-culturale, il ruolo di comunità native e agricoltori per la sua adeguata gestione, la necessità di uno sviluppo integrale e multilivello delle aree rurali marginali per il riequilibrio socioeconomico dei territori. Il documento, innovativo per il contesto cileno, promuove «un nuovo sguardo sulla vita rurale»⁵⁸ e segna un positivo cambio di visione politica, aprendo a nuove opportunità

⁵³ Kristensen *et al.* 2016, p. 753

⁵⁴ Fusco Girard, Gravagnuolo 2017, p. 42.

⁵⁵ Montacchini *et al.* 2021.

⁵⁶ Bieling, Plieninger 2017.

⁵⁷ Sgroi 2022, p. 4.

⁵⁸ Ministerio de Agricultura 2020.

per poter ampliare e attuare in prospettiva patrimoniale i principi dell'economia circolare alla scala nazionale.

Riferimenti bibliografici / References

- Bevilacqua P. (2013), *Una nuova agricoltura per le aree interne*, «Scienze del territorio», n. 1, pp. 159-164.
- Bieling C., Plieninger T., a cura di (2017), *The science and practice of landscape stewardship*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Bonfantini G.B., a cura di (2016), *Attivare risorse latenti. Metodi sperimentali per l'analisi, la mappatura e la gestione informativa integrata delle trasformazioni di territori e manufatti del patrimonio culturale diffuso*, Roma-Milano: Planum publisher.
- Caponetti F. (2019), *Terre marginali. Agricoltura come nuovo umanesimo*, Macerata: Quodlibet.
- Carrosio G. (2019), *I margini al centro. L'Italia delle aree interne tra fragilità e innovazione*, Roma: Donzelli.
- Casadei C. (2018), *Il paesaggio agrario e la questione delle aree interne. Una possibile strategia per la riattualizzazione*, in *AgriCulture. Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale nel Lazio*, a cura di S. Carallo e G. De Pasquale, Roma: Roma TrE-Press, pp. 79-95.
- CET-Chiloé (2007), *Proposal for GIAHS Program. A conservation system to maintain the genetic wealth and the cultural heritage of the native potatoes of the Archipelago of Chiloé-Chile*, Chonchi: CET Chiloé.
- CET-Chiloé (2011), *Actualización línea base Chiloé. Proyecto GCP/GLO/212/GFF: "Conservación y gestión adaptativa de los Sistemas Importantes del Patrimonio Agrícola Mundial (SIPAM)*, Chonchi: CET Chiloé.
- Coltré A. (2022), *Il paradosso del Bando Borghi del Pnrr che genera spaesamento*, <economicocircolare.com/la-strana-sensazione-di-spaesamento-che-genera-il-bando-borghi-del-pnrr>, 15.09.2023.
- Council of Europe (2000), *European Landscape Convention*, <rm.coe.int/1680080621>, 14.09.2023.
- Dezio C. (2021), *Rigenerare i sistemi rurali delle aree interne a partire dal capitale territoriale: riflessioni su un'utopia possibile*, in *Le aree interne italiane. Un banco di prova per interpretare e progettare i territori marginali*, a cura di C. Dezio, S. D'Armento, A. Kërçuku, R. Moscarelli, G. Pessina, B. Silva, B. Vendemmia, Trento: LIStLab, pp. 116-137.
- Dvorak J., Luo M.C., Akhunov E.D. (2011), *N.I. Vavilov's theory of centres of diversity in the light of current understanding of wheat diversity, domestication and evolution*, «Czech Journal of Genetic Plant Breeding», n. 47, S20-S27.

- Ellen MacArthur Foundation (2015), *Growth within: A circular economy vision for a competitive Europe*, Cowes: Ellen MacArthur Foundation.
- FAO (2004), *Building on gender, agrobiodiversity and local knowledge. A training manual*, Roma: FAO.
- FAO (2019), *Main results and metadata by Country (2006-2015). World Programme for the Census of Agriculture 2010*, FAO Statistical Development Series N.17, Roma: FAO.
- FAO (2021), Project “Establish a network of National Important Agricultural Heritage Systems (NIAHS)”, *Mid-term review of the project*, GCP/CHI/041/GFF-GEFID 9068, Internal working document.
- FAO (2023), Project “Establish a network of National Important Agricultural Heritage Systems (NIAHS)”, *Mid-term review of the project*, GCP/CHI/041/GFF-GEFID 9068, Internal working document.
- FAO Chile (2020), *Estudio de percepción Red SIPAN*, Santiago de Chile: FAO Chile.
- Fassio F. (2023), *Circular Economy for Food: l'economia circolare per il cibo come strumento per il cambiamento*, <slowfood.it/circular-economy-for-food-leconomia-circolare-per-il-cibo-come-strumento-per-il-cambiamento>, 12.09.2023.
- Fusco Girard L., Gravagnuolo A. (2017), *Circular economy and cultural heritage/landscape regeneration. Circular business, financing and governance models for a competitive Europe*, «BDC. Bollettino del centro Calza Bini», n. 17, pp. 35-52.
- Fusco Girard L., Gravagnuolo A., De Rosa F. (2019), *The multidimensional benefits of terraced landscape regeneration: an economic perspective and beyond*, in *World Terraced Landscapes: history, environment, quality of life*, a cura di M. Varotto, L. Bonardi, P. Tarolli, Cham: Springer, pp. 273-294.
- Gravagnuolo A., Varotto M. (2021), *Terraced landscapes regeneration in the perspective of circular economy*, «Sustainability», n. 13.
- Holt-Giménez E. (2006), *Campesino a Campesino. Voices from Latin America's farmer to farmer movement for sustainable agriculture*, Oakland: Food First Books.
- Huertas Salinas P. (2020), *Convenio INDAP-GORE Los Lagos refuerza trabajo del sello SIPAM en Chiloé*, <indap.gob.cl/noticias/convenio-indap-gore-los-lagos-refuerza-trabajo-del-sello-sipam-en-chiloe>, 19.09.2023.
- ICOMOS (2017), *ICOMOS-IFLA Principles concerning rural landscapes as heritage*, Doctrinal Text, <www.icomos.org/images/DOCUMENTS/General_Assemblies/19th_Delhi_2017/Working_Documents-First_Batch-August_2017/GA2017_6-3-1_RuralLandscapesPrinciples_EN_final20170730.pdf>, 14.09.2023.
- Koohafkhan P., Altieri M.A. (2017), *Forgotten agricultural heritage. Reconnecting food systems and sustainable development*, New York: Routledge.

- Kristensen D.A., Kjeldsen C., Hvarregaard Thorsøe M. (2016), *Enabling sustainable agro-food futures: exploring fault lines and synergies between the integrated territorial paradigm, rural eco-economy and circular economy*, «J Agric Environ Ethics», n. 29, pp. 749-765.
- Malpartida E., Poupon H., a cura di (1987), *Sistemas agrarios en el Perú*, Lima: Universidad Agraria La Molina.
- MEA-Millennium Ecosystem Assessment (2003), *Ecosystems and Human Well-Being: A Framework for Assessment*, New Delhi: MEA.
- Menchetti I., Santini L. (2018), *Territori sospesi: alla ricerca di un metodo di studio per la conoscenza delle aree interne*, XXXIX Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Associazione Italiana di Scienze Regionali-AISRe, “Le regioni d’Europa tra identità locali, nuove comunità e disparità territoriali” (Bolzano, 17-19 settembre 2018).
- Menzies C.R. (2006), *Traditional ecological knowledge and natural resource management*, Lincoln: University of Nebraska Press.
- Ministerio de Agricultura (2020), *Política Nacional de Desarrollo Rural*, Santiago de Chile: Ministerio de Agricultura.
- Ministerio del Medio Ambiente (2021), *Hoja de ruta para un Chile circular al 2040*, Santiago de Chile: Ministerio del Medio Ambiente.
- Montacchini E., Tedesco S., Di Prima N. (2021), *Designing circularity. The circular economy for landscape and territory*, «PROJECT. A new life for landscape, architecture and design», n. 6, pp. 158-173.
- Morlon P., a cura di (1996), *Comprender la agricultura campesina en los Andes Centrales. Perú-Bolivia*, Lima: Instituto francés de Estudios Andinos.
- ODEPA (2019), *Panorama de la agricultura chilena*, Santiago de Chile: ODEPA.
- Omodei Zorini L., Sassi, M. (2010), *I temi e la complessità del rapporto tra agricoltura e sviluppo economico*, «Agriregionieuropa», n. 22, pp. 3-4.
- Oteri M.A., Sulfaro N. (2019), *Lo spopolamento dei centri abitati calabresi: cause, processi, strategie per il patrimonio costruito. Il caso della Locride*, in *Territori spezzati. Spopolamento e abbandono delle aree interne dell’Italia contemporanea*, a cura di G. Macchi Jànica, A.A. Palumbo, Roma: CISGE, pp. 243-248.
- Papa Francesco (2015), *Laudato si. Lettera Enciclica sulla cura della casa comune*, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.
- Petrini C. (2013), *Cibo e libertà. Slow Food: storie di gastronomia per la liberazione*, Bra: Slow Food.
- Provincia de Chiloé (2013), *Reglamento de uso para la marca de certificación SIPAM Chiloé, para productos y servicios provenientes del Archipiélago de Chiloé*.
- Salvia R., Andreopoulou Z.S., Quaranta G. (2018), *The circular economy: a boader perspective for rural areas*, «Rivista di Studi sulla Sostenibilità», n. 1.

- Scazzosi L. (2018), *Rural landscapes as heritage: reasons for and implications of the 'Principles concerning rural landscapes as heritage' ICOMOS*, «Built Heritage», n. 2, pp. 39-52.
- Schröder P., Albaladejo M., Alonso Ribas P., MacEwen M., Tilkanen J. (2020), *La Economía circular en América Latina y el Caribe. Oportunidades para fomentar la resiliencia*, London: Real Instituto de Asuntos Internacionales Chatham House.
- Sgroi F. (2022), *The circular economy for resilience of the agricultural landscape and promotion of the sustainable agriculture and food systems*, «Journal of Agriculture and Food Research», n. 8.
- Slow Food (n.d.), *Presidi Slow Food e sviluppo sostenibile*, Bra: Slow Food.
- Tarolli P., Preti F., Romano N. (2014), *Terraced landscapes: from an old best practice to a potential hazard for soil degradation due to land abandonment*, «Anthropocene», n. 6, pp. 10-25.
- Tempesta T., Thiene M. (2006), *Percezione e valore del paesaggio*, Milano: FrancoAngeli.
- Torquati B.M. (2007), *Il paesaggio nel Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale*, «Agriregionieuropa», n. 8, pp. 41-43.
- Unay-Gailhard I., Bojnec S. (2019), *The impact of green economy measures on rural employment: green jobs in farms*, «Journal of Cleaner Production», n. 208, pp. 541-551.
- United Nations (2015), *Transforming our World. The 2030 Agenda for sustainable development*. New York: United Nations.
- United Nations (2021), *World Economic Situation Prospects*, New York: United Nations.
- UVAL (2014), *Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, <politichecoesione.governo.it/media/2289/numero-31_documenti_2014_aree_interne.pdf>, 11.09.2023.
- Venegas C. (2011), *Cultura, conocimiento tradicional y patrimonio agrícola en Chiloé. Claves de una estrategia DTR-IC*, Chonchi: CET Chiloé.
- Venegas C. (2013), *Producción agroecológica en comunidades campesinas de Chiloé y marca de certificación SIPAM: una experiencia de desarrollo territorial*, «Leisa. Revista de agroecología», 29, n. 4, pp. 27-29.

Appendice/Appendix



Fig. 1. Progetto *GIAHS Chiloé*. Attività comunitarie di cura del territorio, riproduzione dell'agro-biodiversità, conservazione del patrimonio costruito (Carlos Venegas 2013; Wikimedia Commons 2010)



Fig. 2. Progetto *GIAHS Chiloé*. Realizzazione di mercati locali per la vendita dei prodotti locali e promozione del marchio "SIPAM Chiloé" (INDAP-Ministerio de Agricultura, SIPAM Chiloé)



Fig. 3. Progetto *Red de SIPAN*. Circolarità dei prodotti: recupero degli scarti alimentari per produzione di compost organico e mostra/scambio di sementi ancestrali (*Red de SIPAN* 2022-2023)



Fig. 4. Progetto *Red de SIPAN*. Circolarità delle conoscenze: workshops sulla costruzione e recupero di muraure a secco (*Red de SIPAN* 2022-2023)

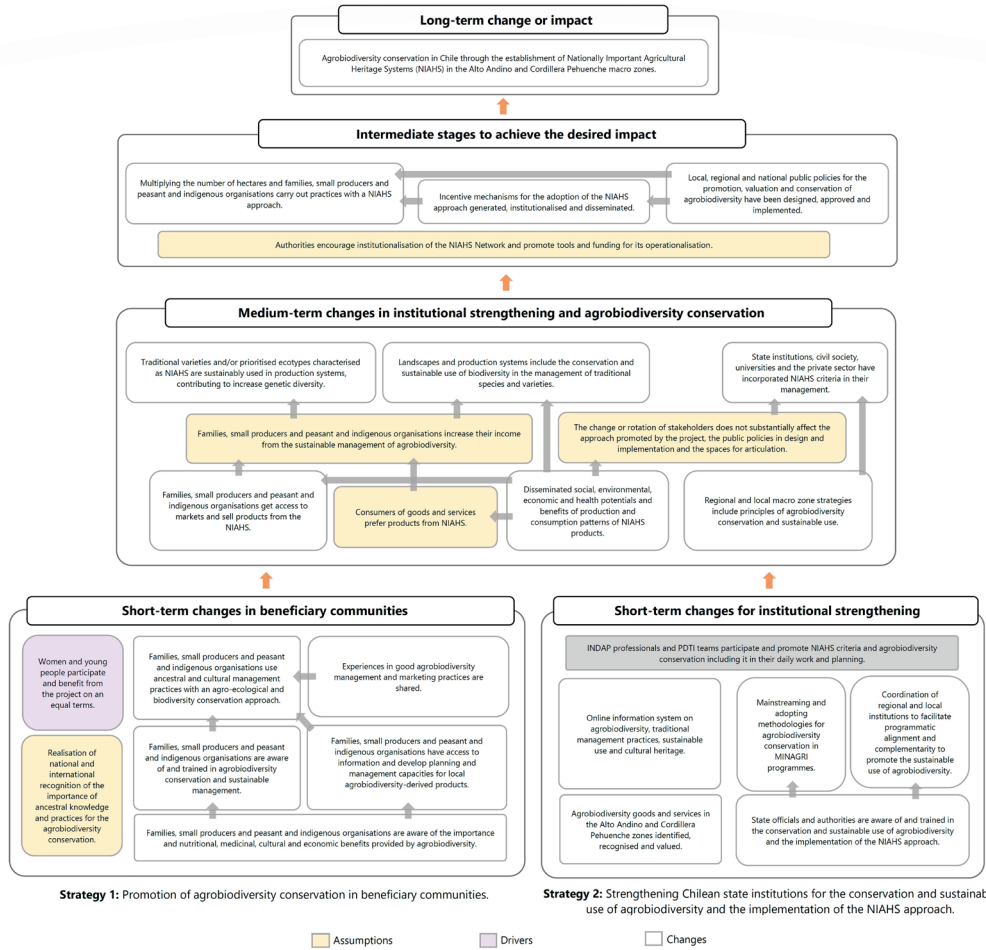


Fig. 5. Progetto *Red de SIPAN*. Schema degli obiettivi, cambiamenti e impatti previsti di breve, medio e lungo periodo (FAO 2021)



Fig. 6. Progetto *Red de SIPAN*. Circolarità delle buone pratiche: visita ad un orto Pehuenche e riunione di un comitato locale (Red de SIPAN 2022)

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor
Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors
Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciullo

Texts by
Alessandro Arangio, Francesca Bocasso, Cesare Brandi, Paola Branduini, Lucia
Cappiello, Michela Cardinali, Mara Cerquetti, Araceli Moreno Coll, Francesca
Coltrinari, Alice Cutullè, Giulia De Lucia, Elena Di Blasi, Valeria Di Cola, Serena
Di Gaetano, Livia Fasolo, Mauro Vincenzo Fontana, Laura Fornara, Selene
Frascella, Maria Carmela Grano, Carolina Innella, Andrea Leonardi, Francesca
Leonardi, Andrea L'Erario, Borja Franco Llopis, Marina Lo Blundo, Andrea
Longhi, Chiara Mariotti, Nicola Masini, Giovanni Messina, Enrico Nicosia,
Nunziata Messina, Annunziata Maria Oteri, Caterina Paparello, Tonino
Pencarelli, Anna Maria Pioletti, Maria Adelaide Ricciardi, Annamaria Romagnoli,
Marco Rossitti, Maria Saveria Ruga, Augusto Russo, Kristian Schneider, Valentina
Maria Sessa, Maria Sileo, Francesca Torrieri, Andrea Ugolini, Nicola Urbino,
Raffaele Vitulli, Marta Vitullo, Alessia Zampini

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

